

CECI N'EST PAS UNE BIBLIOGRAPHIE

(e tuttavia, se la forma *catalogo* vi tedia, potete saltare direttamente alla SECONDA PARTE)

È il titolo del film che manda la gente al cinema.

Il produttore di *Come fu che Masuccio Salernitano, fuggendo con le brache in mano, riuscì a conservarlo sano*

Il presente repertorio, composto da trecento schede, raccoglie in ordine cronologico (o, perlomeno, quando ciò è possibile), una serie di *casì* in cui appare implicata, in epoca moderna e contemporanea, la figura di Boccaccio, ovvero la sua opera (principalmente e quasi esclusivamente il *Decameron*), o una singola porzione di essa, financo minima ma comunque riconoscibile¹³. Pertanto, questa premessa vuole essere il luogo delle spiegazioni e delle giustificazioni.

Nonostante i numeri rilevanti, un tale catalogo non potrà mai avere la presunzione di una compiuta sistematicità e completezza. Quindi non se ne potranno ricavare dati statistici affidabili. L'indagine, in pratica, procede per campioni. D'altronde, lo schedario contempla *soltanto* ciò che io sono riuscito a reperire, compatibilmente con le mie forze. Sono certo, nondimeno, che ogni studioso di letteratura, ogni storico dell'arte e della musica, del teatro e del cinema saprà aggiungere, sulla base delle proprie competenze specifiche, tanti altri titoli che a me sono sfuggiti.

A prescindere da ogni riflessione più puntuale, ritengo di non poter usare, al momento, altro termine se non "casì", per rastrellare in un unico elenco tutti i componimenti in versi e i testi narrativi, tra racconti, liriche, romanzi e biografie (circa ottanta); gli spettacoli teatrali, tra tragedie, commedie e allestimenti diversi (circa quaranta); i dipinti e le opere pittoriche (una ventina); i melodrammi, le operette, i balletti, le *suite* musicali e le canzoni (più di ottanta); i film, gli audiovisivi e i programmi per la TV (quasi novanta); i rotocalchi, i fotoromanzi e i fumetti (venticinque); i giochi di ruolo (quattro); nonché le contaminazioni esibite, le suggestioni inconsuete, i richiami arbitrari, e più in generale tutti quegli eventi artistici e di fantasia, culturali e/o subculturali, italiani e mondiali, che, in forza delle giustificazioni più disparate, fanno riferimento, talvolta solo nominale ma quasi sempre esplicito, al *Decameron* e al suo autore. Scriveva Vittore Branca, in coda a una sua tarda prefazione: «Un'eccezionale e sollecitatrice presenza nel nostro tempo del *Decameron* si manifesta e agisce nelle espressioni letterarie e artistiche stesse, le più varie e sotto i cieli più diversi». Nulla di più vero.

Come si può ben immaginare, delimitare il bordo del contenitore non è un'operazione automatica, né neutra. Che cosa può e deve starci dentro? Che cosa deve restare fuori? Temo che l'unico discrimine non potrà che essere il mio giudizio personale, sempre discusso e discutibile. Quando riterrò di dover inserire un "testo", anche in assenza di un rimando esplicito a Boccaccio, renderò conto della mia scelta nella scheda relativa. Le esclusioni, salvo quelle dovute alla mia ignoranza, saranno altrettanto arbitrarie. Un solo esempio, per rendere l'idea. Non mi è sembrato opportuno inserire il film di Ingmar Bergman *Donne in attesa* (*Kvinnors väntan*) del 1952. In una villa di campagna, in prossimità di un lago, quattro donne sposate a quattro fratelli aspettano il ritorno dei mariti. Per ingannare le lunghe ore, esse narrano l'un l'altra le loro vicende matrimoniali: le gioie e le amarezze, le aspettative e le delusioni dei propri *ménages* coniugali. I racconti sono geometricamente organizzati tra loro in maniera che la componente drammatica segua una dinamica di progressiva attenuazione, fino al riso distensivo. E tuttavia, tra umiliazioni, tradimenti, ipocrisie, rancori e monotonia quotidiana il quadro è desolante. A tali ragionamenti è presente anche la sorella minore di una di loro. Intransigente a causa della giovane età, la ragazza non approva i compromessi sentimentali; e le confessioni che ode, lungi dal servirle di "lezione", aumentano la sua insofferenza. Alla fine ella deciderà di fuggire con il suo ragazzo, andando incontro (probabilmente) allo stesso destino d'infelicità e insoddisfazione delle più adulte. Il *locus amoenus*, la tregua idilliaca, la sospensione apportata dal dilettevole novellare, la *peste* del matrimonio, il racconto *galeotto*, il cuore delle donne in balia e ostaggio dell'insensibilità maschile: molti sono

¹³ Per ragioni che avrò modo di spiegare, la scelta del 1849 come anno d'avvio per questo elenco è arbitraria e soggettiva, solo funzionale alla specifica opera (una grande tela) che in quell'anno, appunto, fu presentata al pubblico per la prima volta, e che a me fa agio porre in esordio. Segnalazioni e notizie relative a opere antecedenti (o incomplete, o inedite, e/o mai divulgate) sono inserite, quando opportune e/o necessarie, in coda alle schede. Una tale organizzazione del materiale, nei limiti del possibile e del ragionevole, intende porre attenzione a una logica che privilegi la ricezione da parte del pubblico (o dei pubblici) nel suo progressivo darsi e stratificarsi.

[124] 1952

SAGGIO CRITICO. Eugenio MONTALE, *Prefazione a BOCCACCIO, Decamerone. VII Giornata*, a c. di Mario Fubini, Milano, Universale Economica della Cooperativa del libro popolare, 1952. Ora in MONTALE, *Il secondo mestiere. Prose 1920-1979. Tomo primo*, a c. di Giorgio Zampa, Milano, Mondadori, 1996, pp. 1320-7 (da cui cito in *infra*: 149). Il 15 marzo 1964 Montale pubblica sul «Corriere della sera», con il titolo *Boccaccio «concentrico»*, una recensione al volume BOCCACCIO, *Opere*, a c. di Cesare Segre, Milano, Mursia, 1963. Ora in MONTALE, *Il secondo mestiere. Tomo secondo*, cit., pp. 2622-4.

[125] 1953

FILM. *Decameron Nights* (Spagna/GB/USA 1953, col, 87') regia Hugo Fregonese; adattamento Geza Herczeg; sceneggiatura George Oppenheimer; fotografia Guy Green; montaggio Russell Lloyd; musica Antony Hopkins; con Binnie Barnes, Joan Collins, Joan Fontaine, Louis Jourdan, Meinhart Maur, Godfrey Tearle; produzione M.J. Frankovich, William A. Szekeley; distribuzione americana RKO.

In una cornice soleggiata e bucolica, otto dame in fuga dalla guerra (la vedova Fiametta [sic], la Contessa de Firenze [sic], Pampinea, Filomena, Emilia e altre tre giovani anonime) si intrattengono con il Boccaccio innamorato, che narra loro le novelle *Paganino the Pirate* (da II 10) e *The Faithful Wife* (da III 9). Nell'intervallo tra le due storie, e prima del prevedibile lieto fine, Fiametta narra *Wager on Virtue* (da II 9). Dal *Campaign Book* originale, realizzato dal distributore RKO a uso dei gestori di sale cinematografiche, trascrivo la sinossi del film (inesatta per alcune sviste) e il trafiletto di lancio:

THE PICTURE

Decameron Nights skillfully combines, and tastefully blends, bits of Giovanni Boccaccio's own life with three of his most fabulous stories of love.

The main story is that of Fiametta, Joan Fontaine, and Boccaccio, Louis Jourdan. This story acts as framework for the three Boccaccio-authored classics which, when unfolded, bring the main story to a happy, logical conclusion.

Boccaccio follows Fiametta to a country place where she and six other young women are hiding following the rape of their home city, Florence, Italy, by the Duke of Lorenzo. Fiametta, recently widowed, spurns overtures of love offered by the philandering Boccaccio. To try and win her, Boccaccio spins two of the famous classics.

The first is *Paganino the Pirate*, a spicy tale of a young wife who, married to an elderly gent who prefers astrology to marital bliss, permits herself to be captured by a handsome young pirate to teach her husband a lesson.

The second tale is *Wager on Virtue*, a naughty but nice sketch concerning an elderly merchant who loses faith in his beautiful young wife on the strength of circumstantial evidence presented him by a daring young rogue who has previously goaded him into a bet on his wife's virtue.

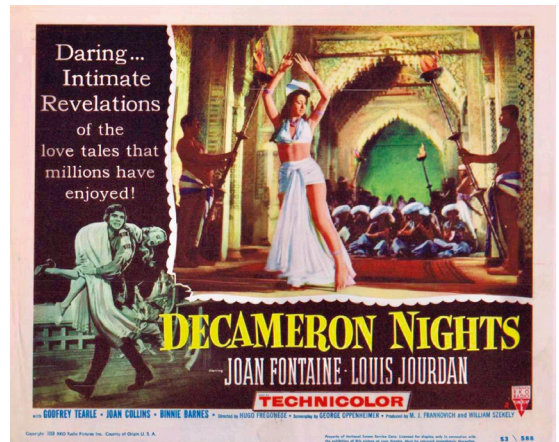
The third story, spun by Fiametta, is *The Doctor's Daughter*, a saucy, racy and delicate matter of matrimony which takes place when the wife finds herself spurned by the mate who has wed her at the command of his King.

SEX ON A SILVER PLATTER

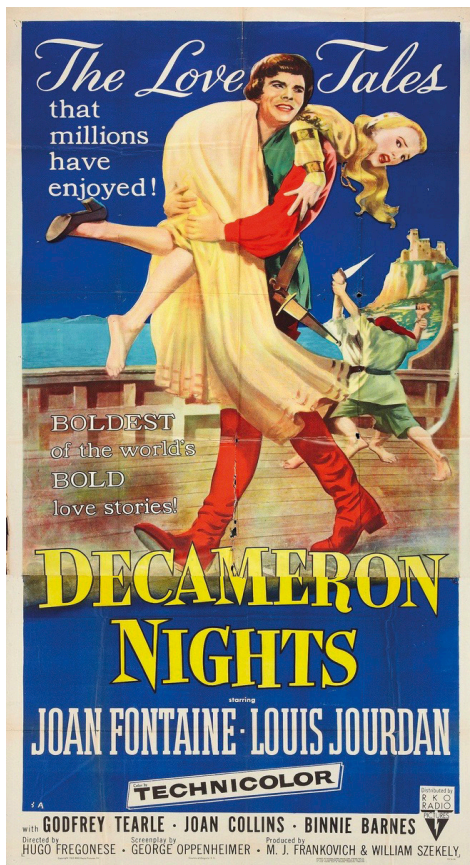
The most basic of all emotions was never treated more amusingly than by Boccaccio in his famous classic, *The Decameron*.

The book has been translated into almost every known language. It has been published in countless editions, ranging from 35c Pocket Books to deluxe unexpurgated copies which sell for \$100 and more. Every one of its millions of readers will want to see *Decameron Nights*. The producers, in bringing these love tales to the screen, captured the fine shadings of Boccaccio's audacious treatment. But they did not overstep the bounds of good taste. «There is not one embarrassed cough», wrote one reviewer.

The picture is sumptuously mounted, brilliantly acted and intelligently treated in scripting and direction. Rarely has the screen offered



49-50. Fotobuste del film *Decameron Nights* (1953)



51. Locandina del film
Decameron Nights (1953)



52. Louis Jourdan e Joan Fontaine nei ruoli di Boccaccio e Fiammetta



53. Fotobusta italiana del film *Notti del Decamerone* (1954)

All'epoca, almeno negli USA, il film fu vietato ai minori di sedici anni. Distribuito in molti paesi, con diversi titoli: in Portogallo è *Três Histórias de Amor* (1953); in Danimarca *Dekameron netter* (1953); in Italia *Notti del Decamerone* (1954); in RFT *Boccaccios große Liebe* (1954); in Francia *Pages galantes de Boccace* (1954); in Svezia *Lustans lön* (1954); in Finlandia *Decameronen lemmenöitä* (1954); in Austria *Boccaccios Liebesnächte* (1955); in Turchia *Dekameron geceleri* (1957); in Spagna *Tres historias de amor*; in Polonia *Noce Dekameron*; in Argentina *Noches del Decameron*; in Brasile *Deliciosas Noites de Amor*.

INFRA: 173-4, 225-30, 247

BIBL.: *Campaign "Decameron Nights"*, USA, RKO Radio Pictures, 1953; *Pages galantes de Boccace*, «Amor film», 24, 15 aprile 1954, pp. 3-9; GRAZZINI 1973: 370; GOBLE 1999: 45; HARTY 1999: 69; SCIACOVELLI 2006: 119; BOGLIARI 2013; AVAGLIANO 2014: 318; ARMSTRONG-DANIELS-MILNER 2015: 226-7; CATALANO 2015: 160; RIPARI 2015: 343; MEREGHETTI 2019: 3525; CITWF 82501; IMDb 0045675.

54. Manifesto italiano del film *Notti del Decamerone* (1954)

a more beautiful film. In Technicolor, the lush velvets and rich silks in the costumes, the splendor of some of the world's most striking buildings (many photographed by a movie camera for the first time) and the spectacular scenes in which more than 2000 people appear, provide a rich background for Boccaccio's battle of the sexes.

Decameron Nights has wide-range appeal. It is not for children, of course, but young romanticists will thrill to its love scenes. The sensation-seeker will enjoy its romantic innuendos, yet the more conservative moviegoer will find nothing to criticize. And Mr. Average Fan, who demands action and romance, will find plenty of each.

How to sell it? That depends on the kind of theatre you operate. If you are an art or semi-art operator, sell it as a class attraction. If you are a regular operator, sell it as a down-to-earth treatment of a spicy subject. Either way *Decameron Nights* will live up to your campaign.

[146] 1965-1966

EDIZIONE POPOLARE. *Il Decamerone*, con la *Vita di Giovanni Boccaccio*, in quarantadue dispense settimanali, Milano, DCM, 1965-1966.

Tra il 1965 e il 1966 esce in edicola, con cadenza settimanale, un'edizione popolare del *Decameron* in quarantadue fascicoli da rilegare in più tomi, con l'aggiunta di una *Vita di Giovanni Boccaccio*, anonima. Tale *Vita* è corredata «da 84 tavole a colori, riproducenti grandi capolavori pittorici dal XIII al XX Secolo»; mentre «il DECAMERONE è in tre volumi di 224 pagine cadauno, per 100 novelle complessive in 10 Giornate, illustrate da 210 tavole a colori riprese dal vero con la collaborazione di eminenti attori del cinema e del teatro italiano». Indirizzata alla vasta platea dei lettori bassamente scolarizzati, la pubblicazione pone a fianco della riproduzione del testo originale un'impersonale riformulazione in italiano moderno; ed è corredata da numerosissime illustrazioni, tra le quali spiccano, a tutta pagina, grandi fotografie a colori appositamente realizzate, in cui, alla stregua del fotoromanzo popolare, attori in costume posano su *set* fotografici, mimando i momenti più salienti delle novelle.

INFRA: 333, 395-8

[147] 1966

TRADUZIONE. Salvatore QUASIMODO, *Apparizione di Olymphia*, in *Dare e avere. 1959-1965*, Milano, Mondadori, 1966. Traduzione dei vv. 40-63 di *Olymphia*, la XIV egloga del *Buccolicum carmen*.

BIBL.: Giorgio BERNARDI PERINI, *Boccaccio, Quasimodo, Branca: un paralipomeno*, «Studi sul Boccaccio», XXXIII, 2005, pp. 165-75.

[148] 1967 (aprile-giugno)

FUMETTO. *Boccaccio. Dal Decamerone*, serie *I Classici a fumetti*, I, 2 (nuova serie), trimestrale, aprile-giugno 1967. L'albo è pubblicato a Milano, da Editoriale Comics di Gino Sansoni Editore. Da IV 2 e II 9. L'adattamento e la sceneggiatura sono di Michele Gazzarri, i disegni in b/n di Marco Rostagno. Nella stessa serie, con il n. 27, uscirà *Le novelle amoroze di Boccaccio. Decamerone* [cfr. scheda 158], nel 1970. Il medesimo fumetto è ristampato con il titolo *Avventure erotiche*, nella serie *I Classici a fumetti Ristampa*, I, 1, mensile, febbraio 1971; e con il titolo *Boccaccio*, nella serie *I Capolavori a fumetti*, I, 1, mensile, gennaio 1973; entrambi con copertine diverse.

INFRA: 336

BIBL.: GFI 1631, 1632, 1379.



65. Copertina per l'albo a fumetti *Boccaccio*, edizione del 1967



66. Copertina per l'albo a fumetti *Boccaccio*, edizione del 1973

[149] 1967 (18 novembre)

MELODRAMMA. *Padrevia*, opera in un atto, libretto e musica di Thomas Pasatieri. Prima rappresentazione: Brooklyn New York, 18 novembre 1967.

Da IV 1. *Padrevia* è il nome del castello in cui King Tancred [sic] obbliga sua figlia Gismonda [sic] a un totale isolamento. Esasperata per l'attaccamento morboso del padre e oppressa dalla solitudine, la giovane prende in considerazione la possibilità di uccidersi. Così chiede al giardiniere Guiscardo di pestare certe foglie velenose al fine di cavarne un succo che ella porterà sempre con sé, sigillato in un amuleto, sino al giorno in cui non sopporterà più di sopravvivere. Ma Guiscardo riesce a farle ritrovare

la gioia di vivere. Il padre scopre la relazione: fa giustiziare il giardiniere e ne consegna il cuore alla figlia, che infine si avvelena. King Tancred, disperato, si abbandona sul corpo esanime di Gismonda baciandola appassionatamente sulle labbra.

BIBL.: GRIFFEL 2013: 364.

[150] 1968 (29 agosto)

OPERA DA CAMERA. *The Falcon*, opera da camera in un atto, libretto di Norman Platt; musica di Hugo Cole. Prima rappresentazione: Bath, Shawford Mill, 29 agosto 1968.

Da V 9.

BIBL.: GRIFFEL 2013: 163.

[151] 1968

FILM. *The Head Mistress. A World Famous Tale of Amorous Adventure From the Decameron by Giovanni Boccaccio* (altro titolo *The Head Lady*, USA 1968, col, 70') regia non accreditata [B. Ron Elliott alias Byron Mabe]; sceneggiatura Kara Kooze; fotografia James Wrong When; con Barry Cobbler [Victor Brandt], Malinda Malice [Gee Gentell], Lynn Oleom [Kathy Williams], Bermuda Schwartz [Julia Blackburn], Sarah Stunning [Samantha Scott], Vanessa Van Dyke [Marsha Jordan]; produzione B & B Productions; distribuzione F.P.S. Ventures. Capolavoro del genere *sexploitation*, che rielabora le novelle III 1 e IV 5.

INFRA: 280-1

BIBL.: CITWF 145394; IMDb 0161654.



67. Manifesto per il film *The Head Mistress. A World Famous Tale of Amorous Adventure From the Decameron by Giovanni Boccaccio* (1968)

[152] 1968

CORTOMETRAGGIO D'ANIMAZIONE. *The Amorous Adventures of Jean Navarro. The Magic Pear Tree* (USA 1968, col, 10') regia Charles Swenson; sceneggiatura Jimmy Murakami, Charles Swenson; montaggio Rich Harrison; musica Laurindo Almeida; produzione Murakami Wolf; distribuzione Twentieth Century Fox.

Da VII 9. Dopo aver ottenuto dalla giovane e bella Chantelle le penne della coda dell'uccello preferito di suo marito, un ciuffo di peli della sua barba e uno dei suoi denti sani come prove del suo amore, il celebre seduttore Jean Navarro fa credere al vecchio, brutto e grasso Marquis che, salendo su un pero magico, si possono vedere cose che in realtà non dovrebbero essere. Il *cartoon* ottenne una *nomination* agli Oscar di quell'anno.

INFRA: 240

BIBL.: IMDb 0063257.



68. Screenshot dal cortometraggio *The Magic Pear Tree* (1968)

[191] 1972-1973

COMMEDIA TEATRALE. *La Commedia del Decamerone*, due atti gioiosi scritti e diretti da Mario Amendola e Bruno Corbucci; direzione artistica Vittorio Congia; musiche Nicomar; costumi Ceresa; scenografia Walter Pace; con Franco Agostini, Enzo Andronico, Giorgio Bixio, Maria Grazia Bon, Anna Campori, Lucio Carano, Roberto Chiappa, Vittorio Congia, Michaela Grondona, Sylva Koscina, Ignazio Leone, Cia Modugno, Mimmo Poli, Marisa Solinas; produzione NIUMA.

Riporto la presentazione dal programma di sala originale:

LA COMMEDIA DEL DECAMERONE

Confessione dei due autori, Amendola e Corbucci

Ebbene sì, uno spettacolo di evasione, di consumo, commerciale e niente di più. Se il pubblico ci si diventerà almeno quanto ci siamo divertiti noi a scriverlo ci basta e ci avanza. Perché lo abbiamo fatto? Be', vediamo... Forse un motivo, una ragione vera e propria non c'è. Di *Decameroni* (ormai si chiamano così, come i gialli sono gialli e i western sono western) ne abbiamo scritti due o tre per il cinema, siamo diventati esperti della materia, le situazioni delle novelle di Boccaccio sono tali e tante che non farne uno spettacolo teatrale sarebbe come chi dicesse una grossa occasione perduta. Farse, autentiche farse, ecco quel che sono, novelle sciolte e a pacchetti prese dal *Decamerone* e messe sulla scena. C'è in più la componente... come chiamarla? Erotica? E vada per erotica. Non guasta, ma era difficile conciliarla con l'esecuzione al pubblico. Noi non intendevamo fare l'equivalente italiano di *Oh Calcutta*, sia pure in trecentesche vesti. Abbiamo addolcito qua e là, dovunque si è potuto. Certo un tantinello di nudo femminile c'è scappato fuori e di quello chiediamo scusa ai benpensanti, ma non c'è venuto in mente niente con cui sostituirlo.

Allestimento teatrale per la stagione 1972-1973. Sulla scia del successo dei film decamerotici, lo spettacolo rimastica in chiave grossolanamente farsesca *cliché* e personaggi allusivi al *Decameron*, ponendosi al servizio della diva del cinema Sylva Koscina che, nel finale, si mostra fugacemente nuda (in realtà in topless) alle affollate platee maschili di provincia. Al momento non ho reperito il testo (probabilmente mai pubblicato). Scorrendo la lista dei personaggi è legittimo presumere che nessuna novella venga ripresa in modo fedele o completo: Chichibbio [sic] è un «massiccio oste fiorentino» sposato con una Lorenza; Buffalmacco è un giovane nullafacente; i coniugi Gasparuol Cagastraccio e Ambruogia hanno a che fare con caratteri spuri la cui onomastica non è del tutto conforme al testo di riferimento: Zenobia principessa dalmata (la protagonista; che non credo si richiami alla Zenobia già regina di virtù celebrata da Boccaccio in più occasioni), Barnabò, Ranuccio, frate Lazzaro da Monterutto, Marcolta [sic], Mannuccio fornaio, Angela, Giannone, Viola. A questa segnalazione ne aggiungo un'altra: in base ad alcune informazioni più imprecise, pare certo che nella stessa stagione teatrale girasse per l'Italia un altro spettacolo con la regia di Corbucci, prodotto dall'impresario del precedente, Nico Matera, e intitolato *Boccaccio di notte*, una «commedia musicale comico-erotica», interpretata da Tamara Baroni ed Elio Crovetto, con le musiche di Iller Pattacini. Con ogni probabilità, fu un dozzinale e frusto avanspettacolo, con scollacciati numeri musicali e triviali siparietti comici. Idealmente, però, rappresenta una sorta di punto d'arrivo definitivo: il nome *Boccaccio* giunge qui a sganciarsi risolutivamente da ogni sua referenza originaria (storica e letteraria), per quanto elastica potesse esser divenuta, per farsi mero ed esclusivo indicatore di genere, in una tardiva e scontata giunzione con la specificazione «di notte», che fu già etichetta di quel filone cinematografico (dal film *Europa di notte* del 1959, in poi) definito *Mondo movie*, che è tra i più antichi precursori della commedia sexy all'italiana.

BIBL.: GIUSTI 1999: 72.

Qualche anno prima, nel 1968, la novella di Calandrino e l'elitropia [VIII 3], insieme a molto altro materiale novellistico e teatrale medievale e rinascimentale (dai canti goliardici al Sacchetti, da Bandello ad Ariosto e Machiavelli), era stata utilizzata da Pasquale Festa Campanile e Luigi Magni per realizzare la commedia-centone *Venti zecchini d'oro*. Lo spettacolo musicale, interpretato da Renato Rascel, Paola Borboni e Maria Grazia Buccella, aveva debuttato al Sistina di Roma con la regia di Franco Zeffirelli.



135. Locandina per lo spettacolo *La Commedia del Decamerone* (1972)

[222] 1984

FILM. *Bertoldo Bertoldino e Cacasenno* (Italia 1984, col, 121') regia Mario Monicelli; soggetto e sceneggiatura Leo Benvenuti, Suso Cecchi D'Amico, Piero De Bernardi, Mario Monicelli; fotografia Camillo Bazzoni; montaggio Ruggero Mastroianni; musica Nicola Piovani; costumi Gianna Gissi; con Lello Arena, Carlo Bagno, Isabelle Illiers, Maurizio Nichetti, Margherita Pace, Pamela Denise Roberts, Annabella Schiavone, Alberto Sordi, Donald Michael Stumpf, Ugo Tognazzi; produzione Aurelio e Luigi De Laurentiis; distribuzione Filmauro, Gaumont.

Intorno all'anno Mille, nel regno di re Alboino, la Marcolfa è ingannata da fra' Cipolla da Frosolone che le vende la penna di un uccello esotico facendola passare per una miracolosa piuma dell'arcangelo Gabriele; ma il sagace marito Bertoldo, scovato il chierico, gli restituisce il favore sostituendo nottetempo le altre penne in suo possesso con del carbone.

Fra' Cipolla, predicatore itinerante, si avvede dello scambio solo durante l'ostensione delle reliquie e, cavandosela con una buona dose d'improvvisazione, compra il silenzio e la complicità di Bertoldo.

Dopo varie altre peripezie, Bertoldo e fra' Cipolla si ritroveranno alla corte del re, investiti, grazie all'arguzia del primo e alla spregiudicatezza del secondo, di alte cariche gentilizie. Rubricata, nei titoli di testa, come liberamente tratta dal racconto di Giulio Cesare Croce, questa farsa in costume miscela una gran quantità di prestiti letterari antichi e moderni. Nei titoli di coda, infatti, gli sceneggiatori, oltre a Boccaccio, "ringraziano" re Salomone, Aristofane, Esopo, Apuleio, il *Novellino*, *Le mille e una notte*, Geoffrey Chaucer, Pietro Aretino, Franco Sacchetti, Giovan Francesco Straparola, Niccolò Machiavelli, Ruzante, Francisco de Quevedo, François Rabelais, Giambattista Basile, i Grimm, Hans Christian Andersen, l'Anonimo Toscano del *Libro della cucina*, Pasquino, Giuseppe Gioachino Belli, il *Till Eulenspiegel* di Charles De Coster, Antonio Petito, Neri Tanfucio e Pellegrino Artusi. All'epoca il film non fu particolarmente apprezzato dalla critica, che lo lesse come un tardo e stanco rimasticaticcio d'autore dell'universo di pezzenti dell'*Armata Brancaleone* condito in salsa decamerotica. Anche il lavoro sul linguaggio maccheronico dei personaggi (straordinario punto di forza del capolavoro del 1966) fu ritenuto poco curato, delegato quasi del tutto al gigionesco protagonismo degli attori, che mescolano i loro dialetti d'origine con termini arcaizzanti e latinismi senza mai saper pervenire a una più brillante coerenza. Sornione e lunare, nel ruolo di Bertoldo, Ugo Tognazzi usa con garbo molti lombardismi, ma pare che stia recitando una *pièce* di Testori; Lello Arena (un improbabile re Alboino) non si emancipa dal suo napoletano da cabaret; mentre Alberto Sordi, nei panni di fra' Cipolla, giganteggia infarcendo di tormentoni e *calembour* una parlata centrale e burina. Al risultato non giovò la men che mediocre interpretazione dei comprimari. Più concretamente, il film deve la sua debolezza al tentativo (in gran parte fallito) di Monicelli di coniugare il suo eroicomico mondo di picari strampalati (antichi ed eterni), nonché alcuni dei loro interpreti storici, con la piatta insignificanza dei codici, dei tempi e dei volti dell'allora neonata televisione commerciale. Anche se, in fondo, i primi a non crederci sono gli sceneggiatori stessi, che nell'esplicitare le loro fonti (molte delle quali fuori contesto cronologico) e nell'ostentare postmodernisticamente gli ingredienti del *pastiche*, sembrano più preoccupati di spiegare le regole del gioco che non di divertire il pubblico e di divertirsi a loro volta. In un tal quadro, l'adattamento di VI 10 diviene quasi esclusivamente funzionale al progetto registico, e la sua riuscita comica è tutta demandata agli attori che lo interpretano. Rispetto alle molte altre citazioni presenti nel film, meno perspicue per uno spettatore medio (forse, solo lo sciopero delle donne ripreso dalla *Lisistrata* di Aristofane conserva ancora una sua piena riconoscibilità), la novella di Boccaccio è così nota al pubblico da non poter essere inglobata e rifiuita senza soluzione di continuità in un *Bertoldo* rimpolpato. Tuttavia, l'esibito dialogo intertestuale tra i due racconti originali, quello trecentesco e quello seicentesco, dialogo che vorrebbe partecipare delle modalità di riuso giocoso dei testi tipiche degli anni Ottanta, si trasforma subito, più banalmente, in un duetto tra grandi attori, i quali, chiamati a interpretare loro stessi, fanno bene il loro mestiere, salvo fagocitarsi i personaggi. Se, coerentemente con l'argomento della sesta giornata, il frate Cipolla boccacciano si dimostra abilissimo a fuggire lo scorno con una pronta e articolata risposta che occupa gran parte della narrazione (ed è sul funambolismo di una tale risposta che si concentra quasi tutta la novella), il fra' Cipolla da Frosolone di Monicelli e Sordi (costui, in ogni caso, bravissimo) è un *mostro* tourettico dallo sguardo sgranato che ripete in continuazione una sua miagolante interiezione senza senso. Scoperta la trappola, e avvertiti i fedeli che tra le «sagre reliquie» ricevute in dono dal venerabile Patriarca di Gerusalemme, oltre alla «penna dell'arcagnolo Gabbriello», ci sono anche, «grande goduria, arcuni de li carboni con i quali il beatissimo martire san Lorenzo fu arrostito sulla graticola», la sua predica



151. Alberto Sordi nel ruolo di fra' Cipolla

truffaldina non è fantasmagorica come quella dell'originale decameroniano, che sa guadagnarsi l'ammirazione e il rispetto dei suoi stessi schernitori, ma è invece sordida e meschina, nel lasciare intendere a Bertoldo, che sventola le penne da dietro una colonna, l'intenzione di voler comprare il suo silenzio con metà del denaro ricavato dalla questua. È evidente che, su indicazione di Monicelli, qui l'attore Alberto Sordi recita la maschera di Alberto Sordi che a sua volta interpreta, trasfondendovi la mediocrità del suo "italiano medio", un Cipolla farabutto e grottesco, in cui la furfanteria impudente predomina sull'ingegno.

BIBL.: MONICELLI 1986: 124-9; POPPI 2000: I 75-6; STORIA DEL CINEMA ITALIANO 2005: 133-5; MEREGHETTI 2019: 636; CITWF 34320; IMDb 0086954.

[223] 1984

RACCOLTA. Piero CHIARA, *Il Decameron raccontato in 10 novelle*, Milano, Mondadori, 1984.

Per un'edizione cartonata e illustrata da Giuseppe Madaudo, Piero Chiara riscrive dieci novelle: I 1, II 5, V 3, V 9, VI 4, VI 10, VIII 3, VIII 6, X 3, X 9. L'anno successivo, in un'edizione economica per le scuole, la raccolta è ristampata con una diversa titolazione: Giovanni BOCCACCIO, *Decamerone. Dieci novelle raccontate da Piero Chiara*, a cura di Federico Ronconi. Nel 1975 Chiara aveva già curato un'edizione di lusso del *Decameron*, edita a Milano, presso S.E.D.D., con una nota storico-filologica di Branca e undici tavole a colori di Franco Gentilini.

INFRA: 398-9

[224] 1985

ALBUM DISCO MUSIC ELETTRONICA. CAMARO'S GANG, *Decamerone (The Camaro One)*, 1985.

INFRA: 198, 417

[225] 1987 (7 ottobre)

FUMETTO. *El Decamerón de Giovanni Boccaccio*, serie *Novelas Inmortales*, 516, settimanale, 7 ottobre 1987. L'albo è pubblicato in Messico, da Novedades Editores.

Da V 1, II 6, V 9. L'adattamento è di Rémy Bastien, i testi di Dolores Plaza, i disegni in b/n virati in seppia di J. Santos Reyna, la copertina a colori di Rodolfo Pérez. Dal catalogo dell'editore risulta che nella medesima collana *Novelas Inmortales* sono state pubblicate tre altre storie a fumetti, con i testi di Lilia Dehesa, ispirate ad altrettante novelle di Boccaccio: *La Confesión Amorosa*, disegni di Juan Ramos (n. 697, del 27 marzo 1991); *El Magnífico*, disegni di David Carrillo (n. 701, del 24 aprile 1991); *Las Pildoras de Acibar*, disegni di Francisco D'León (n. 715, del 31 luglio 1991). Ma non ho reperito i fascicoli.

INFRA: 341-3

152. Copertina per l'albo a fumetti *El Decamerón de Giovanni Boccaccio* (1987)



[226] 1987 (22-28 dicembre)

6 CORTOMETRAGGI D'ANIMAZIONE. *Tales from the Decameron* (GB 1987, col, 71') regia Esmé Solnick; adattamento in versi Roger Woddis; fotografia Paul Cox, Roger di Vito; animazione Sue Dacre, Stephen Mottram, Gillie Robic; montaggio Bernard Moss, Matthew Simmons; voci narranti Holly de Jong, Edward de Souza; musica Philip Pickett con il New London Consort; produzione Celeste Productions Ltd.

Sei cortometraggi d'animazione prodotti per la TV inglese Channel 4, e realizzati con la tecnica della *silhouette animation*. Rubricati come "per adulti", sono trasmessi a tarda notte tra il 22 e il 28 dicembre 1987. I titoli: *Desire for Drink*, da VII 4, trasmesso il 22 dicembre; *Holier Than Thou*, da IX 2, trasmesso il 24; *Beauty of Bologna*, da VII 7, trasmesso il 25; *Theme and Variation*, da VII 1, trasmesso il 26; *Cross Purposes*, da V 10, trasmesso il 27; *Pestle and Mortar*, da VIII 2, trasmesso il 28.

BIBL.: GRISERI 1999: 208.